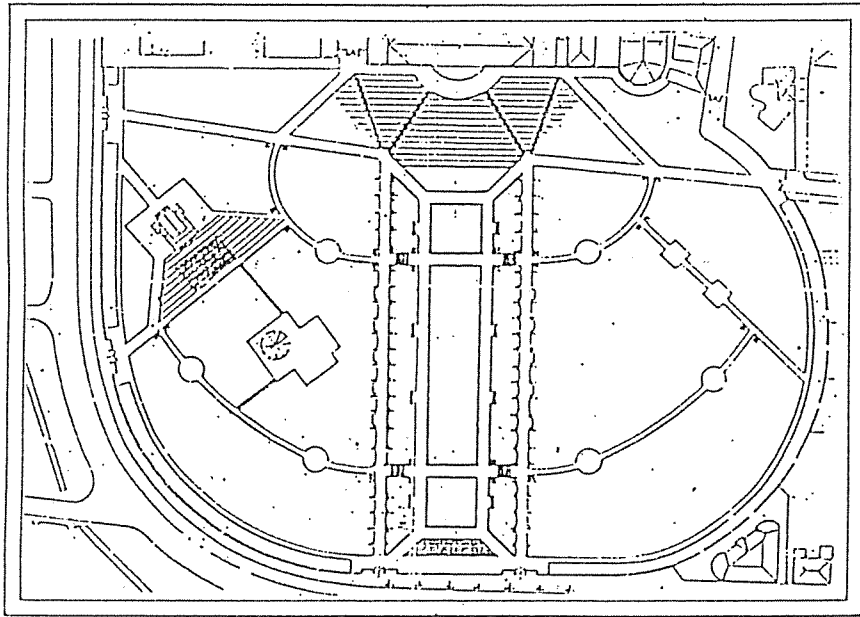


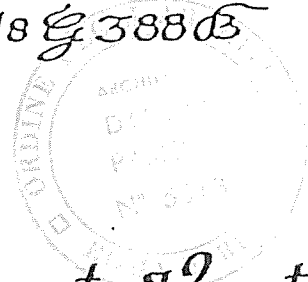
Comune Di Ravenna

Progetto Di Ristrutturazione
Dei Giardini Pubblici



Progettista: Arch. Danilo Parisio
Cod. Fisc.: Prs Dnl 44 M-18 G 388 B

Danilo Parisio



Consulente Per L'impianto Vegetale:
Prof. Egidio Pizzetti

Egidio Pizzetti

Relazione storica

Data:
22-11-88

NOTE STORICHE

- Secondo quanto riportato da C. Ricci, nella "Guida di Ravenna" (ed. Zanichelli, Bo '23), nel sito attualmente occupato dai giardini pubblici, sarebbe esistito il palazzo ad Laureta o in Laureto che, edificato da Valentino III, servi' da residenza ad Odoacre.
Piu' anticamente, si ipotizza, la presenza di un quartiere romano : da Porta Vandalaria (situata nei pressi dell'odierno incrocio fra Viale Santi Baldini e Via Gradisca), partiva la strada di collegamento col porto di Classe;
- Col tramonto dell'impero Bizantino, l'area in oggetto, subisce una progressiva marginalizzazione all'interno della citta', senza rivestire fino al 1500, particolari funzioni;
- Fra il 1553 e il 1557, fu edificata, per volere dei Canonici Regolari Lateranensi, la Chiesa di S. Maria in Porto, a seguito dell'abbandono dei Canonici stessi, avvenuto circa mezzo secolo prima per ragioni di sicurezza, della Chiesa di Santa Maria in Porto fuori a sei chilometri dalla citta', e del trasferimento di S. Lorenzo in Cesarea. Grandi lavori di rafforzamento e restauro ebbe poi la nuova Chiesa di Porto nel 1602, 1760, 1783 e nel 1895-99. L'attiguo monastero di Porto (l'attuale sede dell'Accademia), eretto fra il 1495 e il 1525, e' comprensivo fra l'altro, di un chiostro del Rinascimento, a due ordini di logge, fondato nel 1502 sotto il dominio veneziano, e della elegantissima facciata ad est (1503-1518) con la loggia del giardino restaurata negli anni 1903-1904.
Il complesso monasteriale includeva un'ampia superficie retrostante, tenuta prevalentemente ad orto e/o prato, racchiusa fino alla prima meta' del '700 da mura;
- Verso la fine dell'800, fu eretto un grande fabbricato in aggiunta al monastero, trasformato in quartiere militare (in seguito abbattuto da un bombardamento aereo nel '44). Parimenti, l'area retrostante pubblicizzata nel 1886, sfruttando nella conformazione circolare, fu trasformata in galoppatoio, assurgendo inoltre a piu' generali funzioni di aggregazione e ritrovo per manifestazioni sportive, celebrazioni militari e civili, attivita' ricreative.
Il completamento urbanistico e architettonico di questo complesso, corrispose fino alla prima guerra mondiale, col piu' intenso e variegato utilizzo dell'area che, divenuto principale sistema d'accesso alla Loggetta Lombardesca, sara' fra l'altro sede, di un importante manifestazione fieristica regionale nel 1904;

- Con la costruzione del nuovo ippodromo (l'attuale centro sportivo "Darsena") terminata nel '21, l'organizzazione in senso piu' specialistico e restrittivo di quest'area a giardino pubblico, appare per vocazione, conformazione e localizzazione, quasi ineludibile, vieppiu' legata all'esigenza di una piu' organica e caratterizzante valorizzazione del complesso di S.Maria in Porto e della Loggetta Lombardesca e, dall'altro, dalla necessita' di meglio tonalizzare il quartiere residenziale attinente, sorto agli inizi del secolo.

Nel 1927, fu elaborato un "piano regolatore di ampliamento", teso a stabilire i fondamentali criteri di intervento nella citta', in base alla suddivisione del territorio comunale in 13 zone. Approssimativo, sul profilo normativo, generico su quello attuativo, il piano che, presentato nel '28, non ottenne l'approvazione ministeriale, includeva fra l'altro, la destinazione a giardino pubblico dell'area prospiciente la Loggetta Lombardesca, destinata fino al '21 a galoppatoio.

In questo frangente, si colloca la realizzazione ('31-'34) dei giardini pubblici su progetto dell'Arch.Arata, dopo uno scarno dibattito a livello amministrativo, culturale e tecnico (in cui ancora una volta, influenza rilevante ebbero le posizioni di C.Ricci, circa determinanti scelte progettuali, sulla collocazione della fontana) e, avere apportato ritocchi e modifiche all'originario progetto, al fine di ridurre i costi d'esecuzione, previsti in 360.000 lire.

Gia' alcuni anni prima, scarsa considerazione aveva ottenuto un progetto (attribuito ad Arata, la cui paternita' andrebbe ricondotta a altro autore, stante la nettissima differenza di stile e impostazione fra l'architettura di Arata, progettista in Ravenna del palazzo della Provincia e di alcune pregevoli costruzioni di segno inconfondibile e lo stesso modello di matrice tardo-ottocentesca, in parte estraneo agli obiettivi che la realizzazione dei giardini si prefiggeva:

- 1) proporsi come elemento di valorizzazione urbana in relazione al circostante sviluppo residenziale a villette, originato dalle lottizzazioni e dei nuovi assenti urbani precedentemente delineati;
- 2) impedire la marginalizzazione e il declassamento dell'area a seguito del trasferimento delle attivita' ippiche e sportive alla Darsena (i cui impianti furono inaugurati il 30/4/21, sull'area dell'ex piazza d'Armi che, gia' dai primi del secolo fungeva da galoppatoio per esercitazioni militari), mantenendone e ridefinendone il ruolo sociale;

- 3) assurgere a elemento di supporto e complemento alla stessa valorizzazione del complesso di S.Maria in Porto e della Loggetta Lombardesca in particolare.

In effetti, la morfologia, gli attributi scenici, le componenti paesistiche e organizzative del progetto, si conformano pienamente a questi obiettivi.

Con l'esaltazione della profondita', prodotta dalle geometrie rettangolari del prato, collocato ad una quota inferiore al piano del giardino, gli adiacenti viali rettifili lungo il percorso da Viale S.Baldini alla Loggetta Lombardesca, meglio tonalizzano e completano l'effetto scenografico e la valorizzazione della Loggetta; la separazione che si crea, fra la componente piu' scenica, suggestiva e contemplativa (il suddetto sistema centrale dei viali rettifili di accesso alla Loggetta e del prato) e, quello piu' funzionale delle componenti laterali semicircolari, adibite a fini ricreativi (ove la seppur stravagante presenza dello chalet si compenetra), appare quanto mai appropriata alle finalita' del progetto.

Estremamente denso e variegato e' lo stato vegetazionale, composto prevalentemente da alberature di medio-alto fusto nelle aree ricreative e da lecci lungo i rettifili d'accesso da Via S.Baldini alla Loggetta.

Come accennato, di diverso effetto e' invece, la precedente proposta progettuale, assai piu' formalistica e vacua.

Il progetto si struttura secondo uno schema a forma di ellisse, le cui diagonali, costituiscono gli assi principali di penetrazione e, da un piu' articolato sistema interno di percorsi a forma concentrica, le cui intersezioni con gli assi principali danno luogo ad aiuole, corredate da siepi ed essenze floreali, mentre la vegetazione arborea, e' prevalentemente costituita da pinus-pinea di media altezza.

Si tratta di un progetto superato sul piano concettuale e nella impostazione strutturale, inadeguato quindi a rapportarsi con gli obiettivi enunciati, in quanto appunto, "piu' giardino a se' stante". Infatti, mentre nel progetto realizzato per taluni, la fontana costituisce elemento complementare e di diversificazione dell'offerta, in questo progetto, l'elemento portante, il massimo catalizzatore visivo e attrattivo, e' rappresentato dalla fontana che, in tal senso, renderebbe piu' marginale e laterale la prospettiva della Loggetta.

Ovviamente, tale chiusura verso il fronte della Loggetta comporterebbe una minore intensita' scenografica, scarsa valorizzazione della Loggetta, minore integrazione col complesso di S.Maria in Porto.

Se negli anni '30 e '40 e' pienamente congruente agli obiettivi enucleati assolvendo importanti funzioni sociali, assai piu' riduttivo, risulta il ruolo dei giardini pubblici, esperito nelle fasi successive (in particolare dalla seconda meta' degli anni '60 in poi), in rapporto alle mutate condizioni socio-economiche e urbane.

Specificatamente, in ordine al conformarsi di una domanda di tempo libero assai piu' articolata e variegata, oltreche', selettiva e differenziata, i riferimenti funzionali e socio culturali ai quali il giardino e' ricondotto, vengono a meno.

Cio', si riflette, fra l'altro, in termini di: staticita' morfologica e dell'offerta paesistica, scenografica e funzionale, assenza di interventi tesi a meglio rivitalizzarne, diversificarne e caratterizzarne l'immagine, rendendone piu' evanescente l'identita', indebolendone le funzioni e, comportando se non la marginalizzazione, comunque un evidente progressivo appannamento dei toni nel contesto urbano. Ne' va trascurato che, tra le concause di questo declino, vanno annoverate: lo spostamento del sistema di accesso principale alla Loggetta Lombardesca da Via Roma (che attenua tra l'altro, le opportunita' di intrattenimento sui viali e sul cortile antistante la Loggetta); il bombardamento del quartiere militare nel '44, da comportare l'alterazione della pre-esistente unitarieta' urbanistico-architettonica del complesso di S. Maria in Porto, e la produzione di un ampio spazio rimaneggiato, solo parzialmente riutilizzato (scuola elementare) e' rimasto ancora pressoché' irrisolto.

In sostanza, non s'intende alludere tanto ad una presunta, ormai raggiunta inutilita' dei giardini, quanto rimarcare l'urgenza di un recupero, pena un ulteriore piu' consistente decadenza.

Va peraltro rilevato che, sulle capacita' e sui modi di rinnovamento dei giardini pubblici, gli strumenti urbanistiche che si sono succeduti dal dopoguerra ad oggi, non hanno prodotto rilevanti contributi. Pur riconfermandone la destinazione urbanistica di luogo pubblico a verde attrezzato, includendolo in piu' complessivi interventi unitari inerenti il comparto di appartenenza, mancano significative indicazioni proprio in ordine alla peculiare offerta dei giardini.

In altri termini, il problema della quantita', ovvero l'ottemperanza agli standard fisici, ha prevalso sulla qualita' e sulla funzionalita' di questo luogo. In sostanza, e' mancata la ridefinizione d'uso, svolta all'assunzione di una propria specificita', in relazione alle mutate esigenze della domanda.